

Nota economica

Le direttive del MEC per il 1967

Spesa pubblica, credito, prezzi e salari sono oggetto di una serie di « raccomandazioni » per il 1967 approvate dal Consiglio dei ministri del MEC ed indirizzate ai governi dei paesi aderenti alla Comunità. Un assieme, insomma, di linee direttrici per la politica economica per il prossimo anno ora rese note nel dettaglio. Queste « raccomandazioni » pur non essendo obbligatorie costituiscono un impegno per i governi che le approvano in sede di Consiglio della Comunità. Vediamo i punti principali di queste norme stabilite dal MEC.

PREZZI E COSTI In materia di prezzi e di costi di produzione si afferma che uno degli obiettivi dei paesi del MEC è costituito dal contenimento dei prezzi e dei costi di produzione che tendono, invece, a salire. Questa norma era stata proposta dalla commissione esecutiva in modo rigido ed uniforme per i sei paesi. Le « raccomandazioni » approvate dal Consiglio, invece, sottolineano in presenza di una certa ripresa in atto in Italia e in Francia « appare per il momento giustificato non adottare un atteggiamento restrittivo nei confronti della domanda interna nazionale ».

Le « raccomandazioni » del MEC tornano poi su un tema caro all'on. Colombo: il contenimento della spesa pubblica, anche a costo di ridurre i consumi e quindi propinare un « depressivo » ad un sistema economico che stenta a riprendersi del tutto. « Nella Repubblica italiana — dice una di queste « raccomandazioni » — un marcato contenimento dell'espansione delle spese aventi incidenza diretta o indiretta sui consumi, sarebbe tanto più indicato in quanto le misure e le spese che direttamente o indirettamente favoriscono gli investimenti dovrebbero essere intensificate ». In altri termini il governo italiano viene invitato a restringere i consumi per aumentare gli impieghi di capitale e ciò in un quadro assolutamente dominato dai grandi gruppi produttivi.

I SALARI Italia e Francia vengono poi invitate a non accelerare troppo l'espansione del credito e a ridurre i dazi doganali. Infine tutti e sei i paesi del MEC vengono esortati ad applicare la politica dei redditi. Ma a questo proposito il documento osserva che tale politica ha fatto fallimento — a prescindere dai motivi che a ciò hanno portato — nei Paesi Bassi, nel Belgio, nella Repubblica Federale di Germania e nel Lussemburgo, paesi nei quali — dice il documento — l'aumento del reddito nominale lordo per ciascun salariato, supera del doppio l'aumento in volume del reddito nazionale lordo, anch'esso calcolato per ciascun salariato.

In un primo momento la commissione esecutiva del MEC aveva proposto al Consiglio dei ministri della Comunità « raccomandazioni » molto più rigide ed uniformi per tutti e sei i paesi. Nel corso della sessione del Consiglio queste proposte furono bocciate e si è giunti ad una nuova formulazione relativamente più elastica (si afferma anche che le « raccomandazioni » rivolte all'Italia potranno essere modificate per tener conto delle conseguenze delle calamità naturali che hanno colpito il paese). Ma anche nella nuova formulazione traspare un motivo di fondo che ispira queste linee direttrici elaborate dal MEC per il 1967: chiamare alcuni paesi, particolarmente l'Italia e la Francia, a sostenere uno sforzo a vantaggio della Germania occidentale, il paese ossia che sembra entrato del tutto in fase di recessione. La Francia ha già detto chiaramente che non intende considerare le raccomandazioni del MEC come ordini. Ma l'Italia? Rimarrà essa sola a fare le spese di questa politica congiunturale della Comunità?

d. l.

Manifestano a Ruvo gli emigrati pugliesi

Dal nostro inviato

RUVO DI PUGLIA, 28. « I tempi si vanno facendo difficili in Germania, e ci vogliono cacciare via per sostituirci con arabi ed africani, che pagano meno. Dobbiamo stringerci tutti intorno al Partito comunista, l'unico in Italia che può portare avanti una lotta che faccia stop all'emigrazione. Ho vent'anni — prosegue il giovane Francesco Giorgio di Minervino Murge non comunista, emigrato a Frazzetta sul Mena — e so quello che soffro quando mi separo dai miei genitori ». Gli fa eco il compagno Leonetti di Cassano Murge. « Sono padre e nonno di emigrati. Dobbiamo lottare perché tutti ritornino. Così non si può più vivere mentre nel nostro paese ci sono possibilità di lavoro per tutti. E' una lotta da fare insieme, gli emigrati e noi rimasti, tutti uniti nel partito comunista ». Questa l'atmosfera in cui si è svolta ieri sera la conferenza provinciale sulla emigrazione, indetta dal PCI. C'erano emigrati di tutti i centri della Murgia, che ha il simbolo della sua deviazione in Spinozola (nel 1898 contava 11.587 abitanti; a distanza di 68 anni ne conta 9.894) e nella stessa Ruvo (1951: 27.000 abitanti; 1961: 10.000), due centri costieri della Conca di Bari. Dalla platea, con centinaia di giovani emigrati, non ci si limitava ad ascoltare, ma si discuteva con gli oratori. Erano giovani partiti alla disperata, a vendere al miglior offerente la propria forza lavoro.

Il segretario della Federazione barese Pappalardo ha fornito dati audaci: nel Mezzogiorno, fra il 1955 e il 1962, 252.550 emigrati. Di questi, il 27% sono ragazzi al di sotto dei 15 anni; più del 50% sono al di sotto dei 25. E non si tratta solo di braccianti, operai, coloni, manovali: il 10% sono artigiani, commercianti, professionisti. In Puglia, sei famiglie contadine su dieci sono rimaste prive di uomini attivi inferiori ai 50 anni; certe imprese agricole si estinguono per mancanza di braccia valide;

In alcuni paesi sono rimasti solo vecchi e bambini...

Il fenomeno migratorio non è stato una fatalità, bensì la conseguenza di una politica economica sbagliata delle classi dirigenti, ed il risultato di un programma, elevato a « ideologia », che gli attuali piani di governo, da quello Pieraccini alla Cassa del Mezzogiorno, tendono a consolidare. « L'emigrazione meridionale — ha detto Pappalardo — è stato uno strumento che non solo non risolve i problemi del lavoro e del Sud, ma li aggrava. Noi abbiamo indicato via per uscire dagli squilibri che sono alla origine dell'emigrazione: una politica che puni, con mezzi adeguati, a mettere in valore e sfruttare pienamente le risorse naturali del Mezzogiorno e della Puglia (acqua, terra e metano), a realizzare un radicale rinnovamento dell'agricoltura meridionale, a dare uno sviluppo senza precedenti alle attività industriali legate all'agricoltura ». Gli interventi di Carrara (Sant'Antonio), Mastropietro (Gravina), Mastropasqua (Canosa), D'Ambrosio (Altamura) e Ciarfalla (Carbonara di Bari) hanno messo in luce le drammatiche condizioni di vita, lavoro assistenza e previdenza dei lavoratori all'estero e delle famiglie in Italia: cancellazione dagli elenchi anagrafici, mancata reversibilità delle pensioni, dilazione dell'assistenza medica e farmaceutica, ecc. problemi affrontati anche dal segretario della Camera del lavoro, Sicolo. Ha concluso i lavori l'on. Giuseppe Matarrese che ha messo in risalto il nuovo impegno del partito sui problemi degli emigrati, con la decisione di costituire una commissione provinciale per l'emigrazione e gruppi di lavoro in ogni comune per mantenere vivi i rapporti uno solo con gli emigrati (in questi giorni festivi, centinaia di essi hanno rinnovato, o preso la tessera del partito) ma anche con le loro famiglie.

Italo Palasciano

Intorno al PCI

Manifestazione a S. Giovanni in Fiore

Commemorate le vittime di Mattmark

SAN GIOVANNI IN FIORE, 28. Gli emigrati del più importante centro della Sila hanno commemorato oggi, davanti al monumento che le ricorda, le vittime di Mattmark. I sette lavoratori periti sotto quel ghiaccio, mentre cercavano un salario all'estero, sono una piccola parte delle migliaia partiti in 50 anni, dei 7 mila trasferiti nel dopoguerra (su una popolazione di 20 mila abitanti). Di questa fuga spallatrice si è parlato nella manifestazione indetta dalla CGIL, alla presenza di molti dei 2 mila emigrati rientrati nelle famiglie per le festività, cioè per poco. Il segretario della Camera del lavoro, Olivo, ha ricordato che San Giovanni in Fiore ha già dato 30 morti alle terre straniere, allo sfruttamento internazionale; e che è diventato un paese di vecchi, bambini, invalidi e vedove, « bianche » e « nere ». Ciononostante, il piano governativo programma un aumento di 300 mila emigrati nei prossimi 5 anni; prospettiva da rifiutare particolarmente in Calabria, se la si vuol far risorgere, se non si vuol far morire San Giovanni. Olivo ha insistito sulle opere di risanamento del suolo che urgono nella regione e che richiedono le braccia oggi impegnate a produrre profitto altrove. C'è bisogno anche a San Giovanni, dove l'agricoltura è povera data anche l'altitudine (1200 metri) e dove ora mancano commercio e artigianato. Un quadro impressionante della condizione degli emigrati nella RPT è stato tracciato da Antonio Ambrosio, che è già stato 6 anni in Francia e uno in Svizzera. Catanzariti, segretario regionale CGIL, ha proposto un chiarimento della politica meridionalista e un rilancio dei problemi dell'emigrazione a essa collegati. Didò, vicesegretario della CGIL, ha ricordato il tributo di sangue dei sangiovanesi, ribadendo la vacuità del piano Pieraccini per la soluzione dei problemi migratori e strutturali della Calabria.

I messaggi augurali delle Confederazioni ai lavoratori

I dirigenti delle Confederazioni sindacali dei lavoratori e il presidente centrale delle ACLI rivolgeranno, come ogni anno, i loro messaggi augurali ai lavoratori italiani nel corso di una edizione speciale della rubrica radiofonica « La Voce dei lavoratori », che andrà in onda, sul programma nazionale, alle 18.18 di venerdì 30 dicembre. Parleranno, nell'ordine: il vice segretario federale Didò per la CGIL, il segretario generale aggiunto, sen. Coppo, per la CISL, il segretario generale sen. Viglianesi per la UIL, il segretario generale on. Roberti per la CISNAL, e infine, il presidente centrale delle ACLI dottor Labor.

Comizi del PCI

- Migliaia di lavoratori, rientrali in questi giorni in Italia per un breve periodo di vacanza, hanno partecipato ad assemblee indette dal PCI in tutti i comuni ove l'emigrazione ha un forte peso. Centinaia di altre assemblee e comizi si svolgeranno in questi giorni per eleggere i delegati alla Conferenza Nazionale sull'emigrazione che si terrà a Roma il 7-8 gennaio. Ecco una parte delle assemblee e dei comizi che si svolgeranno oggi e domani:
OGGI
Forlì-Cesena, Reichlin; Alghero, Lorelli; Olivadi (Catanzaro), Miceli; Roncegno (Trento), Scoloni.
DOMANI
Mela (Messina), Colonna; Villanova (Sassari), Birardi; Malda (Catanzaro), Miceli; Nocera Terinese, Miceli; Callagrone, Rindone e Pazzino; Guspini (Cagliari), Raggio.
Federaz. di Foggia
OGGI
Carapelle, Di Stefano; Casalsalvo M., Kuri; Casavecchio, Pasquale; Castelnovo D., Fracassi; Orlandone, Pizzolo; Ortona, Marconi; Pietra, Montecorvino, Magno; S. Ferdinando, Specchio; Stornara, D'Alessandro; Stomarella, Di Virgilio.
SABATO
S. Nicandro G., Magno.
Federaz. di Potenza
OGGI
Tolve, Chiappella; Vietri, Tammo; Genzano L., Maneri; Oppido L., Schellini e Armento; Castrolibero, Derisi M.; Lagonegro, Savino; Fran-

L'ultima affermazione alla SITA di Firenze

Generale il successo CGIL tra gli autoferrotranvieri

Oggi sciopero alla Presidenza del Consiglio

I 600 dipendenti del Servizio informazioni della presidenza del Consiglio si asterranno oggi dal lavoro per decisione dei sindacati e della DIRSTAT. La raggiunta unità d'azione — è la prima volta dopo molti anni — è indice dello stato di maturazione delle rivendicazioni. In primo luogo si chiede la riforma democratica del servizio, oggi svolto esclusivamente in appoggio alla DC e segnatamente al gruppo moroteo. Si rivendica, inoltre, l'assorbimento in ruolo dei 400 contrattisti che svolgono mansioni uguali a quelli di ruolo. Il rispetto dei compiti istituzionali, che è quello di assicurare una obiettiva « informazione pubblica », è stato oggetto anche delle precedenti azioni. Oggi, invece, il personale di ruolo è utilizzato in lavori di segreteria per Moro e i suoi collaboratori. Infine si chiedono retribuzioni collegate alle funzioni.

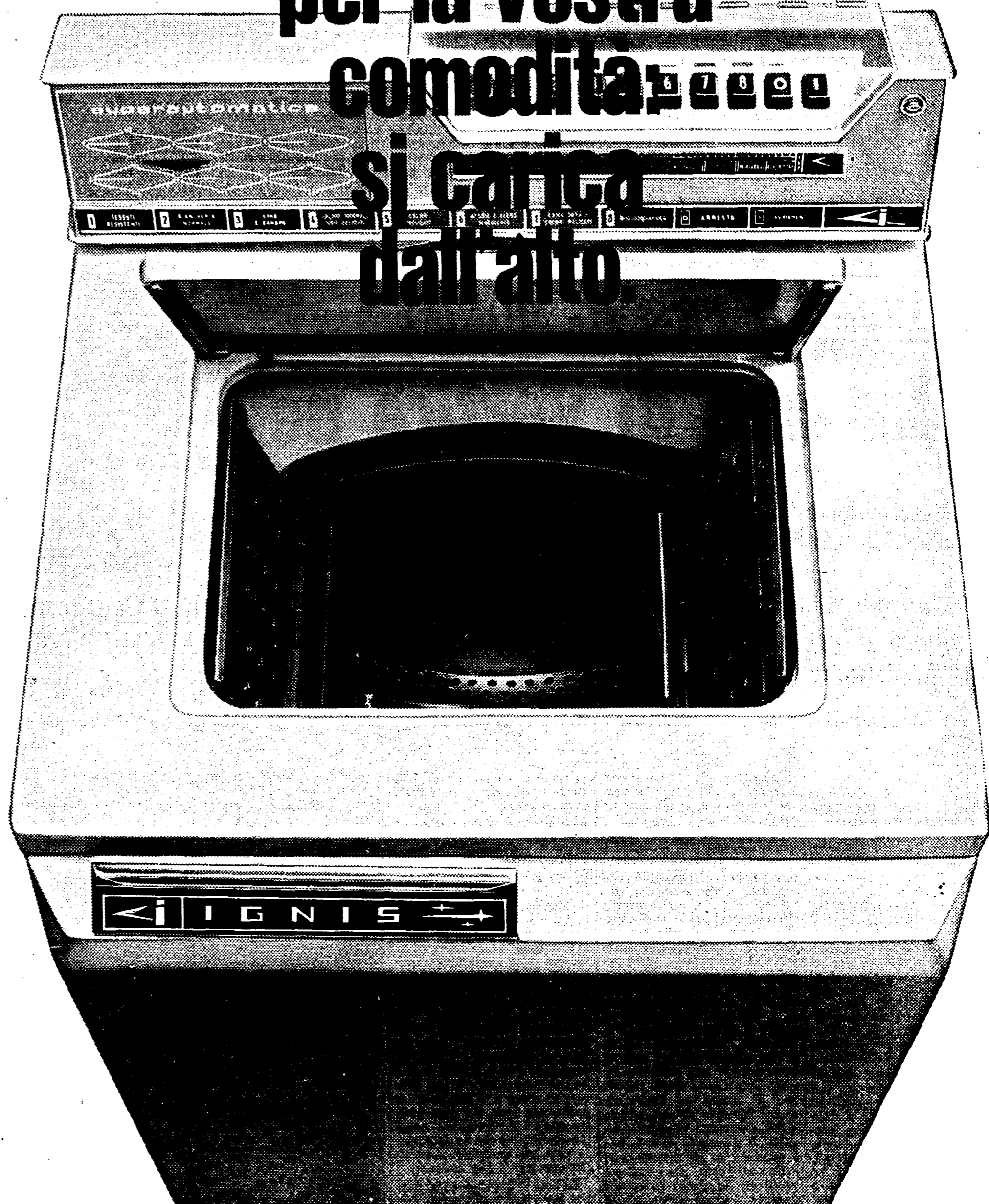
Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28. Il successo riportato dalle liste della CGIL nella elezione dei rappresentanti dei lavoratori nella Commissione amministrativa della Cassa nazionale di sicurezza della SITA, è stato accolto con profonda soddisfazione dai dipendenti della azienda e dai dirigenti del sindacato unitario i quali, giustamente, vedono in questo atto una ulteriore prova della grande fiducia che la CGIL riscuote fra le masse lavoratrici. La lista della CGIL — come è noto — ha ottenuto in queste elezioni 1246 suffragi su un totale di 2173 voti validi, raggiungendo una percentuale del 57,3 per cento. La CISL ha ottenuto 597 voti, pari al 27,4 per cento, la CISNAL 175 voti, pari all'8,1 per cento e la UIL 157 voti, pari al 7,2 per cento. I seggi sono stati così ripartiti: tre alla CGIL, 1 alla CISL e uno alla CISNAL. La UIL non ha ottenuto nessun seggio. Sono stati eletti per la lista del sindacato unitario i compagni: Orlando Castelli e Vincenzo Franceschi di Firenze e il compagno Gino Amadori di La Spezia. Il successo della lista della CGIL è stato costante in tutto il

territorio nazionale, come dimostrano i dati suddivisi per zona resti noti dal sindacato autoferrotranvieri. Da questi dati risulta infatti, che a Bologna il sindacato unitario ha riportato 41 voti, rispetto ai 27 della CISL, a Firenze ha ottenuto 162 voti contro i 136 della CISL e i 47 della UIL; a Foggia 73 contro i 17 della CISL e La Spezia 46, rispetto ai 16 della CISL, a Massa Carrara 23, contro i 13 della CISL e i 2 della UIL; a Napoli 47 contro i 7 della CISL, a Pisa 71 rispetto ai 32 della CISL, a Roma 123 contro 11 della CISL e i 9 della UIL e così via. Il risultato delle elezioni per la Cassa occorrendo è stato incrementato brevemente dal sindacato autoferrotranvieri il quale ha affermato che anche i dipendenti del maspolo SITA-FIAT hanno confermato la validità della linea sindacale della CGIL, che lotta con coerenza per la difesa degli interessi dei lavoratori, per un maggiore potere contrattuale in tutti gli aspetti del rapporto di lavoro per realizzare anche nuove condizioni assistenziali, nuove e migliori verso una completa unificazione dei trattamenti per tutti gli addetti ai trasporti collettivi.

PER UNA VITA PIU' BELLA IN UNA CASA PIU' COMODA

la lavatrice costruita per la vostra comodità si carica dall'alto



Quando l'abbiamo costruita pensavamo alla vostra comodità: la carica dall'alto rende più comodo, più facile, più immediato l'uso della lavatrice. Quando l'abbiamo costruita pensavamo anche alla vostra sicurezza: la carica dall'alto evita qualsiasi rischio, rende l'uso della lavatrice assolutamente sicuro. Tre modelli: Spaziale L. 134.000 - Gran Lusso L. 168.000 - Kinox L. 180.000 (+ IGE e DAZIO)

IGNIS 3 GRANDIOSE ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI IGNIS - FIDES - ALGOR

60 FILIALI - 8929 PUNTI DI VENDITA, muniti di "Targa Rivenditore Autorizzato", vi assicurano una totale assistenza, durante e dopo il periodo di garanzia. Direzione Generale e Commerciale: Comerio (Varese) Servizio Vendite: Milano, Via Jenner 38/40.



Se abitate, o venite, a Milano, la IGNIS vi attende in Galleria Vittorio Emanuele II alla "Mostra Permanente dell'Elettrodomestico IGNIS". Potrete ammirare tutta la più recente produzione degli stabilimenti di Cassinetta, Comerio, Siena e Napoli.

pubb. 22-84